NUMERO SPECIALE PER IL SETTANTESIMO COMPLEANNO DI STALIN - DIFFONDETELO!

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni mm. di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 130 - Necrologie L. 100 - Finanziaria, Banche, Legale L. 130 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61 372 63 961 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 301 | MERCOLEDI' 21 DICEMBRE 1949 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

Onore e gloria al compagno Stalin, guida e maestro dei lavoratori di tutto il mondo!

DA OGNI PAESE SI LEVA OGGI IL SALUTO AFFETTUOSO E RICONOSCENTE DEI POPOLI

VIVA IL COMPAGNO STALIN!

Delegazioni degli Stati di democrazia popolare, della Repubblica cinese, delle organizzazioni operaie di tutto il mondo a Mosca - Il saluto della grande C. G. I. L. - L'augurio e l'impegno di lotta dei comunisti italiani

Il messaggio del Comitato Centrale

«Caro compagno Stalin,

a nome di più di due milioni di comunisti italiani, a nome di milioni di operai e di lavoratori di ogni categoria che assieme con noi combattono per la causa del socialismo, ti inviamo — in occasione del tuo settantesimo compleanno — il nostro fervente saluto di combattenti e di discepoli. Per il bene della classe operaia e dell'umanità intiera, formuliamo l'augurio che tu possa godere ancora lunghissimi anni di vita, pieni di lavoro e di vittorie, come sono stati quelli da te vissuti nella prima metà di questo secolo, che è e sempre più apparirà a tutti come il secolo di Lenin e di Stalin, come il secolo del socialismo.

In questo giorno noi ricordiamo l'opera gigantesca da te svolta, accanto a Lenin, come il più grande dei suoi allievi, alla testa del grande Partito bolscevico, della classe operaia russa e di tutti i popoli dell'immensa patria socialista. Di un paese arretrato, sprofondato ancora in grande parte nella servitù feudale, sottoposto al giogo dell'assolutismo zarista, e allo sfruttamento del capitale indigeno e straniero, ridotto a una prigione di popoli oppressi e divisi, la gloriosa classe operaia dell'Unione sovietica ha fatto il paese socialmente più avanzato, all'avanguardia del progresso industriale e agricolo, nel quale non esiste più lo sfruttamento dell'uomo, e le nazioni più diverse si sviluppano su un piano di uguaglianza e in stretta solidarietà e comunanza di interessi e di idee con il grande popolo russo. L'ignoranza, l'analfabetismo sono stati combattuti e vinti; la scienza, la cultura e l'arte sono state liberate dai vincoli dei padroni capitalisti che ne frenavano o deformavano lo sviluppo, e fatte tornare alla loro funzione naturale di leve per il progresso della umanità.

Dopo poco più di trent'anni dalla grande vittoria di Ottobre la Russia non è più confrontabile con il suo stesso passato, nè con i restanti paesi del mondo. Superata e vinta ogni difficoltà, essa è entrata in pieno nella società socialista e con ritmo accelerato s'avvia verso la società comunista, nella quale la tecnica socialista permetterà un tale sviluppo della produzione da consentire l'applicazione del principio sociale comunista: da ognuno ricevere secondo le sue capacità, ad ognuno dare secondo i suoi bisogni.

Queste grandi conquiste fanno della classe operaia della grande Unione sovietica la parte più avanzata del movimento operaio e socialista di tutti i paesi, fanno del partito comunista dei bolscevichi la guida più capace, più esperta, più autorevole del movimento progressivo di tutta l'umanità. Ma queste grandi vittorie socialiste da te preparate e organizzate, realizzate sotto la tua guida fanno di te il Capo amato e stimato del proletariato, di tutti gli sfruttati e gli oppressi del mondo, di tutti i popoli desiderosi di avanzare nella pace sulla via della libertà e del progresso.

La vittoria del socialismo nell'Unione sovietica ha assicurato all'umanità intiera un avvenire di civiltà, di progresso e di pace. Senza questa vittoria non sarebbe stato possibile ai popoli dell'U.R.S.S. respingere l'attacco a tradimento dei briganti hitleriani, schiacciare e distruggere gli eserciti fascisti, vincere nell'interesse di tutta l'umanità la grande guerra patriottica di liberazione. Senza la vittoria del socialismo nell'Unione sovietica, senza la sconfitta del fascismo da parte delle gloriose armate sovietiche, non sarebbe stato possibile oggi a numerosi popoli, sotto la guida della classe operaia e della sua avanguardia comunista, di marciare verso il socialismo e di costituire oggi nel mondo una grande barriera di popoli e di Stati decisi a difendere la pace contro i provocatori di guerra imperialisti. Senza la vittoria del socialismo nell'Unione sovietica noi stessi oggi molto probabilmente saremmo ancora vittime della reazione bestiale del fascismo! Invece anche il popolo italiano oggi può marciare in avanti, per difendere e allargare le libertà democratiche, combattendo per conquistare una più grande giustizia sociale, per difendere la indipendenza del Paese seriamente minacciata dall'imperialismo americano e dai suoi agenti, per salvare la pace e progredire verso il socialismo.

Grazie alle vittorie dell'Unione sovietica, grazie alla sua forza crescente e alla saggia politica che tu ispiri e conduci, oggi i popoli di tutta la terra vedono la possibilità concreta di salvare la pace, di edificare una società nuova, una società socialista.

Sono trascorsi molti anni dalla morte del compagno Lenin, gigante del pensiero e dell'azione rivoluzionaria, Capo indimenticabile della Rivoluzione socialista. Su di te, compagno Stalin, cadde la grande responsabilità di sostituirlo e di continuarne l'opera. Fedele suo compagno di lotta tu hai tenuto fede con onore al tuo giuramento. Hai continuato l'opera sua, quella di Marx e di Engels. La dottrina del marxismo-leninismo, ha avuto in te un interprete geniale e ammirevole, un Maestro che l'ha arricchita con nuovi insegnamenti, che l'ha resa accessibile a milioni di uomini, che se ne è servito come di arme imbattibile, per guidare masse enormi di sfruttati nella lotta per la emancipazione dei lavoratori e la creazione di un mondo nuovo. Dal compagno Lenin e da te, compagno Stalin, noi abbiamo imparato a costruire il Partito comunista, questo partito di tipo nuovo della classe operaia, un partito che ha saputo resistere durante un ventennio eroicamente al terrore fascista, organizzare e dirigere la lotta di liberazione e la guerra partigiana; il Partito che conta oggi nel nostro Paese più di due milioni di iscritti, che agisce nel seno di organizzazioni di massa considerevoli e che è il primo partito in Italia, per forza numerica, per solidità organizzativa e per omogeneità politica e ideologica.

Tu ci hai insegnato e ci insegni ad essere comunisti: ci hai insegnato che una politica fedele ai principî è l'unica politica giusta per l'avanguardia della classe operaia. Tu ci hai insegnato l'arte bolscevica di tener fede ai principî, di conservare il più stretto legame con le masse, di unire nella lotta lo slancio rivoluzionario a una consapevole fermezza. Seguendo questi tuoi insegnamenti, combattendo come tu ci hai insegnato ogni sorta di deviazioni socialdemocratiche, opportuniste, smascherando senza pietà gli agenti del nemico e i traditori, siamo certi di riuscire a creare nel nostro Paese un fronte di tutto il popolo per opporsi alla reazione clericale, per combattere contro il pericolo della guerra imperialistica, per raggiungere la unità delle forze operaie e democratiche, per aprire all'Italia la strada del socialismo.

Nel momento in cui l'imperialismo anglo-americano prepara una terza guerra mondiale puntando i suoi cannoni contro l'Unione sovietica, noi, sicuri interpreti dell'opinione della stragrande maggioranza del popolo italiano, non solo salutiamo in te il grande assertore della politica di pace del socialismo, ma ti assicuriamo che i lavoratori italiani non si lasceranno trascinare a levare le armi contro la grande Unione sovietica. La pace è il primo interesse del popolo italiano. Noi siamo sicuri che col nostro lavoro e con la nostra lotta, seguendo la strada che tu additi a tutti gli amici della pace e della democrazia, riusciremo a far fallire i piani degli imperialisti.

Il Comitato Centrale del Partito comunista italiano, compagno Stalin, sicuro interprete del sentimento di tutto il partito, ti assicura che i comunisti italiani sapranno essere fedeli fino alla fine alla gloriosa bandiera emancipatrice di Marx, Engels, Lenin e Stalin. Sotto questa bandiera il socialismo trionferà anche nel nostro Paese. Sotto questa bandiera, nel nome della pace e del socialismo, e per la salvezza della nostra patria, noi andiamo avanti e vinceremo.

IL COMITATO CENTRALE DEL P. C. I.

OGGI IL COMPAGNO STALIN COMPIE SETTANTA ANNI

L'URSS in festa

Atteso l'arrivo di Togliatti e di Secchia nella capitale sovietica - 33 fabbriche di Mosca hanno superato gli obiettivi del piano quinquennale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, 20. — *Questa sera Mosca è illuminata a giorno. Nei teatri, nelle aule, nelle sedi degli enti culturali e scientifici di ogni grado e specialità, in ogni luogo di riunione pubblica, si sono svolte durante la giornata manifestazioni con larga affluenza di pubblico per celebrare il 70. compleanno di Stalin. La città è tutta uno sventolio di bandiere. In onore di Stalin il Presidium del Soviet Supremo dell'Unione Sovietica ha disposto che tutti gli enti statali sovietici centrali e locali, le ambasciate, le legazioni, i consolati e le rappresentanze commerciali dell'URSS nei paesi stranieri espongono il 21 dicembre la bandiera dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche sui loro edifici, alle stazioni ferroviarie, sui moli e alle stazioni fluviali, sulle navi della flotta mercantile e di quella militare come pure sulle facciate delle abitazioni*

L'ordine di Lenin a Stalin

Il Presidium ha inoltre emanato un decreto con cui si insignisce il Generalissimo Stalin dell'Ordine di Lenin, «in considerazione dei suoi eccezionali servigi nel rafforzamento e lo sviluppo dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, l'edificazione del comunismo nel nostro Paese, la disfatta degli invasori tedesco-fascisti e degli imperialisti giapponesi nonchè la restaurazione e l'ulteriore progresso dell'economia nazionale dell'URSS nel dopoguerra».

Le manifestazioni per il settantesimo compleanno di Stalin avranno luogo domani in tutta la città. L'immensa Piazza Rossa ha le sue quinte illuminate da milioni di lampadine e la facciata del grande teatro Bolshoi è coperta dalle bandiere delle repubbliche dell'Unione Sovietica. La facciata del Museo Lenin è coperta da due enormi ritratti, uno di Lenin e l'altro di Stalin. L'Ufficio Centrale del Telegrafo, nell'animatissima via Gorki, sembra anch'esso reso incandescente dai milioni di lampadine elettriche disegnanti un gigantesco «Viva il grande Stalin».

Continuano intanto da tutte le parti del mondo ad affluire a Mosca delegazioni straniere. Ieri sera sono giunti nella città la delegazione dei lavoratori austriaci presieduta da Johann Koplening e da Friedl Fuernberg; quella della Repubblica Popolare mongola diretta da Zedenbal; la delegazione delle Repubblica di Corea composta da Kim du Bon, Km Dar Ken e Li Sup Ep; quella della Repubblica cecoslovacchia presieduta da Siroky, Svoboda e Sverkova. Attesa la delegazione del Partito Comunista Italiano costituita da Palmiro Togliatti e da Pietro Secchia.

Al grande avvenimento di domani i giornali di Mosca dedicano i loro editoriali, gli articoli e le rassegne mentre riportano le notizie dei festeggiamenti da ogni paese della grande Unione Sovietica e del mondo. Trentotto busti di Stalin sono stati collocati sulle montagne più alte dell'Asia Centrale. Il lavoro di costruzione di questi monumenti è stato iniziato nel 1937. L'ultimo busto in ordine di tempo è quello collocato su di una montagna alta 6343 metri che sorge nella catena del Pamir. Tre scalatori hanno impiegato dieci giorni per trasportare il busto a quell'altezza

La battaglia di Stalingrado

I giornali descrivono l'entusiasmo che regna tra la popolazione di Mosca alla vigilia del 21 dicembre. In questi giorni il personale delle fabbriche di Mosca partecipa al movimento stakanovista per celebrare il 70. compleanno di Stalin con nuovi successi. Il personale della fabbrica automobilistica «Stalin» ha completato il 19 dicembre gli impegni assunti in onore del grande capo del popolo sovietico. Esso ha realizzato a quella data il piano annuale di produzione. Nel quartiere «Zdanov» di Mosca i programmi annuali sono stati realizzati anzitempo da oltre 40 imprese. Trentatrè aziende del quartiere «Ottobre» di Mosca hanno completato i rispettivi piani quinquennali per la produzione globale. Nella città, presso la Galleria di Tetrakov, sta per essere aperta una esposizione su «Giuseppe Stalin e le arti plastiche». Sono esposte più di trecento opere di pittura, scultura e disegno sulla vita e sull'attività rivoluzionaria di Stalin. I compositori sovietici intanto lavorano a nuove opere che hanno per soggetto la vita del capo della classe operaia internazionale. Con grande interesse gli ambienti musicali di Erevan hanno ascoltato la «cantata solenne» del giovane compositore armeno Mirzoian.

Sugli schermi sovietici si proietta intanto la seconda parte del film «La battaglia di Stalingrado» che descrive il modo in cui venne realizzato il piano staliniano per lo accerchiamento e l'annientamento delle armate naziste davanti a quella città.

Anche i teatri moscoviti si preparano al grande avvenimento con la programmazione di nuovi lavori. Il teatro «Maly» rappresenterà «L'indimenticabile 1919» di Vsevolod Viscnierski. L'azione si svolge nell'epoca in cui sotto la guida di Lenin e Stalin, la giovane Repubblica Sovietica respingeva la controrivoluzione e l'intervento straniero; la figura principale del lavoro è Stalin. Il teatro del Komsomol rappresenterà «La Famiglia» sugli anni giovanili di Lenin.

Nel contempo Radio Mosca ha comunicato la istituzione di un premio Stalin per la pace di centomila rubli. Il premio, di carattere internazionale, è stato istituito dal Presidium Supremo dei Soviet.

G. R.

Il saluto della CGIL a Giuseppe Stalin

In occasione del 70. compleanno di Giuseppe Stalin la CGIL gli ha indirizzato il seguente messaggio:

«La CGIL è lieta di inviare a voi Giuseppe Stalin, valoroso campione del movimento operaio internazionale, i suoi più calorosi e fervidi auguri in occasione vostro 70. compleanno. I lavoratori italiani stretti intorno alla CGIL vedono ed ammirano in voi l'alto esempio ed il nobile insegnamento di una vita dedicata interamente alla lotta contro lo sfruttamento dei lavoratori. I grandi successi realizzati nell'Unione Sovietica in trent'anni di lotta tenace dalla grande rivoluzione di ottobre contro tutti i nemici all'interno e all'estero sono dovuti alla saggezza politica e all'instancabile attività di due grandi uomini: Lenin e Stalin; con la loro guida, operai, contadini ed intellettuali sovietici hanno costruita una società socialista sollevando il popolo russo dalle condizioni di feudale sfruttamento, cui lo aveva sottoposto il regime zarista, alle più alte conquiste, alla giustizia sociale e alla civiltà umana.

Sotto la vostra guida il popolo russo ha contribuito in misura decisiva con i più grandi sacrifici di beni e di sangue alla vittoria contro l'imperialismo ed il militarismo tedesco e fascista riaprendo in tal modo anche per il popolo italiano la via della libertà e della democrazia ed oggi continua la sua lotta per la difesa della pace fra tutti i popoli. Nell'associarsi ai voti augurali dei lavoratori di tutto il mondo la CGIL vi rinnova il solenne impegno dei lavoratori italiani di lottare contro ogni pericolo di guerra, per la liberazione di tutti i popoli che ancora sono oppressi dalle catene del capitalismo».

Un altro messaggio è stato inviato dal Comitato Nazionale dell'Unione Donne Italiane. In esso si afferma che le donne italiane «che tanto hanno sofferto della politica di guerra del fascismo, non dimenticano l'eroismo straordinario e i sacrifici inauditi compiuti dai popoli sovietici per abbattere il fascismo e il nazismo».

Una copia di questo numero sarà tirata su carta speciale e, con le firme dei tipografi, dei redattori e degli impiegati che lavorano per «l'Unità», sarà inviata in dono al compagno Stalin

IN UNA TEMPESTOSA SEDUTA DENSA DI DRAMMATICI COLPI DI SCENA

La Camera approva un condono di 3 anni contro l'aperta ed accanita opposizione del governo

La D.C. isolata fa rinviare a oggi la conclusione della votazione per eludere la volontà della Camera - il progetto sugli statali discusso a gennaio - Gli impiegati pronti a rispondere a ogni manovra

La battaglia che si è svolta ieri alla Camera sulla legge di indulto è stata una delle più clamorose che si siano avute da molti mesi a questa parte. Durata otto ore, essa ha visto isolata da tutti gli altri gruppi e divisa in se stessa la maggioranza democristiana ed è costata al governo una delle sconfitte più dure che abbia subito. All'improvviso, quando ormai sembrava certo e definitivo il prevalere della legge governativa, la quale concedeva un beffardo indulto di un solo terzo delle pene e in ogni caso non superiore a due anni, la Camera ha invece approvato a scrutinio segreto con strettissima maggioranza (208 voti contro 200) la proposta del compagno Capalozza che ha elevato l'indulto a tre anni.

La parte fondamentale dell'articolo suona così: «Il Presidente della Repubblica è delegato a concedere indulto condizionato di tre anni per qualsiasi reato, esclusi: quelli previsti da leggi finanziarie. Sono diminuite di altrettanto le pene superiori e sono altresì condonate le pene pecuniarie fino a lire trecentomila».

Il modo come si è giunti a questa votazione e ciò che vi ha fatto seguito hanno portato la seduta a un livello di altissima drammaticità.

I precedenti sono noti. Da tempo il governo, dietro un esplicito voto della Camera, aveva presentato il suo progetto di indulto, non solo irrisorio per la sua portata ma iniquo nelle sue conseguenze, perchè tale da far beneficiare i colpevoli di reati più gravi, molto più che non i colpevoli di reati minori. La Commissione elementare anche se vi erano democristiani aveva modificato il progetto governativo appunto estendendo il condono a tre anni, e il progetto della Commissione già avrebbe dovuto essere approvato sabato scorso. Ma intervenne il governo e si assistette a un incredibile voltafaccia dei clericali, che rinviarono alla seduta di ieri il dibattito con lo scopo di preparare il ritorno al testo governativo.

De Gasperi vigila

All'inizio della seduta e fino a tarda ora, nonostante i ripetuti interventi di oratori di tutti i gruppi — CAPALOZZA, TARGETTI, CAVALLARI, FERRANDI, DE MARTINO per l'opposizione, MARCHESANO per i monarchici, PERRONE-CAPANO per i liberali ecc. — sembrava chiaro che la volontà del governo avrebbe prevalso. De Gasperi, Scelba e Grassi dal banco del governo ricordavano con la loro presenza ai deputati democristiani che nessuna ribellione sarebbe stata tollerata. Ed infatti, in una atmosfera di estrema tensione e in un'aula gremita come raramente accade in tutti i settori, il d.c. CLERICI ha avanzato una incredibile proposta: prendere come base di votazione non il testo della Commissione ma quello del governo! Come LACONI e altri hanno fatto presente, ciò significava votare la sfiducia alla Commissione e rovesciare completamente la prassi parlamentare: nonostante ciò, i clericali hanno imposto questa soluzione.

Una successiva proposta del socialista TARGETTI, tendente a ripristinare il testo della Commissione, veniva respinta a scrutinio segreto e venivano approvate invece le proposte del testo governativo, tra le quali la «condizionalità» dell'indulto, la quale implica un criterio limitativo dello indulto stesso: la battaglia sembrava dunque decisa.

A questo punto, alla tensione politica, si aggiungeva nell'aula una incredibile confusione. L'arbitrio commesso dai d.c. con l'adozione del testo governativo mandava per aria infatti tutti gli emendamenti da tempo presentati al testo della Commissione e ne nasceva un caso nuovo: il Regolamento della Camera è apparso travolto completamente e la Camera ha proceduto a tentoni mentre il Presidente aveva praticamente perso il controllo della seduta.

E' a questo punto che il compagno CAPALOZZA ha proposto il suo emendamento per elevare l'indulto — sia pur condizionato — a tre anni senza limitazioni. TAMBRONI ha annunciato il voto contrario dei democristiani. Compiuta la votazione a scrutinio segreto il Presidente ne ha annunciato il risultato in un assoluto silenzio: l'emendamento è risultato accolto con la votazione già riportata. L'Opposizione ha applaudito. In conseguenza della votazione, tutto il seguito essenziale dello articolo governativo è decaduto. Fino a mezzanotte, la seduta è proseguita per l'approvazione del secondo capoverso dell'articolo.

Ma di nuovo, quando ormai sembrava tutto concluso e non restava da discutere che una clausola secondaria, la maggioranza ha messo in atto una manovra assolutamente inqualificabile e dagli sviluppi imprevedibili. Il d.c. TAMBRONI, prendendo a pretesto l'ora tarda, ha chiesto che la seduta fosse tolta e rinviata al giorno seguente: proposta inqualificabile perchè ma si è dato il caso di un articolo di legge lasciato sospeso. Ma questo è nulla. Il Presidente del gruppo d.c., dopo consultazioni febbrili, ha apertamente dichiarato che la maggioranza chiedeva il rinvio «perchè non si sentiva di approvare seduta stante, nel suo complesso, un articolo contenente un condono di 3 anni»!

L'Opposizione è insorta: per lungo tempo ha impedito a Spataro di proseguire, protestando contro questa provocazione alla sovranità del Parlamento e questo sfacciato rifiuto di sottostare al voto di poco prima. Mentre l'Opposizione insorgeva molti democristiani battevano le mani a Spataro, ma un notevole numero se ne asteneva. E tuttavia, dopo un dibattito tempestoso, la proposta di rinvio è stata accolta di strettissima misura.

Ancora una volta il dibattito si è acceso violento su una ulteriore richiesta Tarmbroni perchè l'esame della legge di indulto avvenisse nel pomeriggio anzichè nella mattinata di oggi: e qui non si possono neppur descrivere le irregolarità commesse dalla maggioranza per far prevalere anche questa proposta. Votazioni disordinate e irregolari si sono succedute, mentre l'Opposizione batteva le mani sui banchi in segno di protesta e invitava il Presidente a non far lacerare il Regolamento

La manovra clericale

La proposta è passata con lo scopo di far giungere in tempo a Roma quanti più democristiani è possibile. E' certo, però, che il condono di tre anni non può più essere modificato dalla Camera. Ci si domandava negli ambienti politici se il governo e la maggioranza avranno il coraggio, dinanzi al Paese e a se stessi, di bocciare oggi, quando dovrà essere votata nel suo complesso, tutta la legge di indulto

Nella seduta di oggi, oltre alla legge di indulto, la Camera dovrà anche discutere la legge sull'ordinamento regionale: come è apparso dalla riunione dei rappresentanti dei gruppi svoltosi ieri, la maggioranza proporrà il rinvio della legge all'esame della Commissione. Su una tale grave proposta l'Opposizione darà battaglia.

Nella mattinata di ieri la Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha deciso a maggioranza di rinviare al 15 gennaio la discussione sul progetto governativo per gli aumenti agli statali. Tale rinvio rappresenta un successo dell'agitazione della categoria, in quanto consentirà «un riesame completo dell'ingiusto provvedimento. Quella parte dei d. c. che è rimasta in minoranza in Commissione sta tentando però di manovrare per portare direttamente la questione in assemblea plenaria, e per imporre qui il progetto Pella.

In seguito al determinarsi di tale situazione, l'Intersindacale dei pubblici dipendenti (CGIL, LCGIL, Scuola e Autonome) «ha deciso di restare permanentemente riunito per seguire gli sviluppi della situazione e ha invitato i comitati di coordinamento provinciali e locali a predisporsi per l'attuazione delle decisioni che verranno adottate».

Da parte sua il Consiglio nazionale dei ferrovieri ha deciso di «partecipare direttamente alla lotta nella seconda fase dell'agitazione degli statali».